

La Via del Tempo - 3

Chatelaine e catene
per
Orologi da Tasca

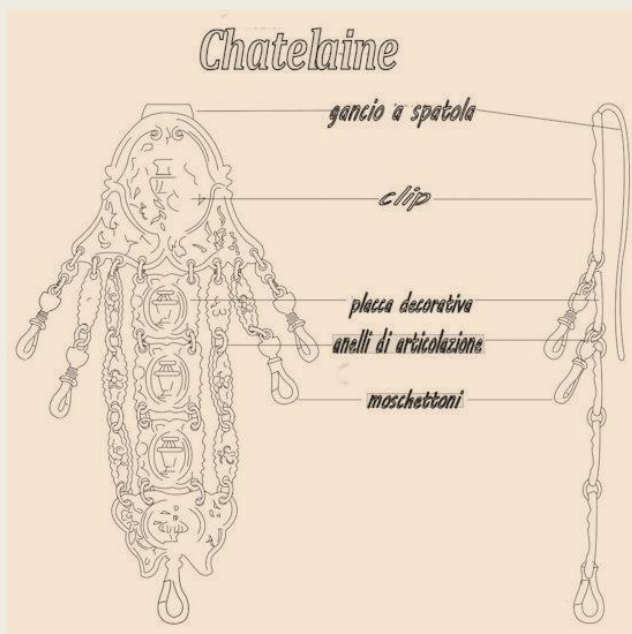
di

+entusiasta

orologiko.it

La Chatelaine

Chatelaine e catene fanno parte, assieme alle chiavette di carica ed ai porta orologi, di quell'insieme di accessori che accompagnavano gli orologi da tasca. Con la scomparsa di questi ultimi dall'uso comune, anche loro sono finiti nell'area o della totale indifferenza, ma solo perché non riconosciuti, o, al contrario, nell'interesse di attenti collezionisti. Spesso forme e materiali ne fanno oggetti preziosi, ma anche le più semplici hanno un loro fascino perché legate al mondo del costume e della storia.



Una chatelaine, in ottone dorato ed argento, dei primi dell'800 di origine francese.

A fianco la nomenclatura di una chatelaine. Il gancio a spatola si inseriva nella cintura.

Dipinto della seconda metà del 500 di Paolo Veronese (la Bella Nani). Forse più una grande fibbia che chatelaine, più ornamento che oggetto d'utilità.



Cosa era la chatelaine?

Oggi le borsette delle signore, almeno quelle che ancora le usano, sono piene di ammenicoli vari che comprendono, oltre agli immancabili oggetti per il trucco, chiavi di casa e dell'auto, cellulare, fazzolettini di carta e, per non stare a fare uno spropositato elenco di oggetti di dubbia utilità (alcuni veramente sorprendenti), chiudo dicendo: ed altro.

Ma anche nei tempi passati c'era la necessità di portarsi dietro alcuni oggetti ritenuti indispensabili e, considerando che l'abbigliamento non aveva ancora scoperto l'uso delle tasche, venivano utilizzati cordoni o catenelle che sospesi al collo e, successivamente, alla cintura, lasciavano libero l'uso delle mani ed, alla bisogna, consentivano l'uso dell'oggetto. Gli uomini, invece, portavano, almeno sino al XVII secolo, monete e documenti in sacchetti, spesso in pelle, appesi alla cintura.





Che l'origine della *chatelaine* abbia un'origine femminile, mi sembra abbia pochi dubbi; ma anche il nome sembra esser dovuto alla signora del castello che, alla cintura, teneva le chiavi delle dispense alimentari e degli scrigni in cui erano custoditi i documenti, i gioielli od il denaro. L'uso della *chatelaine*, nella forma in cui la conosciamo, si diffonde nel XVIII e XIX secolo. Infatti due ritratti della regina Elisabetta I, eseguiti da due diversi artisti, ci mostrano come a quell'epoca venisse ancora utilizzato un cordone che, partendo dalla cintura, porta rispettivamente una piccola borsa ed un ventaglio.



Quadro di metà '600 di John Tradescant che rappresenta la sua seconda moglie ed il figlio del primo matrimonio che offre un gioiello alla matrigna. E' il primo esempio in cui viene portato, con una catena infilata nella cintura, un orologio. Le catene con più bracci appariranno solo nel secondo quarto del '700.

Abbiamo tuttavia alcune testimonianze di oggetti risalenti al VI secolo che sono stati identificati come placche di una *chatelaine* o, a mia opinione, come le due parti di una fibbia da cintura con incise teste d'uccello.



Altri reperti antichi, trovati nel sottosuolo della cattedrale di *Notre Dame* a Parigi, ci mostrano come anche i religiosi portassero alla cintura catene per sospendere oggetti.



Testimonianze di come fosse la cintura ad assolvere il compito di custodire piccoli oggetti, ma anche di portare appesi la borsa del denaro o una catenella con le chiavi, ci vengono sia da fonti letterarie che da dipinti. Un ritratto di Albert Küchler, eseguito nella prima metà dell'800, ci mostra un'anziana donna italiana (dal costume sembra laziale)



nella cui cintura fa capolino la chiave, probabilmente, di casa.

La *chatelaine* che porta gli orologi apparirà più tardi.

Infatti, sino a verso la fine del XVII secolo, si preferiva portarli sospesi al collo o agganciati, con una corta catena, alle pareti della carrozza o di una portantina. La posizione alla cintura, più esposta alle oscillazioni, era sicuramente più pericolosa non solo per l'incolumità dell'orologio ma anche per possibili furti di destrezza in ambienti affollati.

La maggiore facilità di portare addosso un orologio, si ebbe con la progressiva diminuzione delle dimensioni che iniziò nei primi decenni del '700.

Il fabbricante di borselli portamonete (stampa tedesca del 1578)¹



Frammenti di una scatola portaoggetti da portare alla cintura (da scavi del XIX secolo in Francia).

Gancio di sicurezza in ferro (XIX secolo). Il gancio veniva inserito in un occhiello od in un piccolo anello metallico nella parte interna di una cintura o di un panciotto.

I ganci più decorati, venivano utilizzati anche come fermo per le stringhe di busti e corsetti delle signore.



¹ H.R.D'Allemagne " *Les Accessoires du Costume et du Mobilier* "



▪ A sinistra: Due chatelaines francesi di fine '700. La prima, in oro, ha 5 placchette decorative con figure e fiori realizzati in fusione ed a sbalzo; la seconda, in ottone dorato, ha 4 placchette decorate con la tecnica **repoussé**.

Verso la metà del '700 la *chatelaine* iniziò la sua comparsa anche nell'abbigliamento maschile, con una predilezione verso le forme più allungate (*breloque*) ma non disdegnando quelle utilizzate per il mondo femminile, con una predilezione verso una decorazione più virile (scene mitologiche, di guerra, armi, etc., al posto di fiori o colombe)

▪ Due costumi della stessa epoca (fine '700) dove è possibile vedere, nel costume maschile, due chatelaines appese alla cintura.



Spesso le *chatelaines* venivano eseguite dallo stesso fabbricante di casse dell'orologio e, quando questo abbinamento è riuscito a sopravvivere nel tempo, proprio per la sua originalità abbiamo un maggior valore dell'insieme.

- Una *chatelaine* inglese (metà del '700) realizzata in oro, con la tecnica *repoussé* che, per il movimento e l'asimmetria del profilo, si può definire di stile rococò. Porta un orologio a firma: *Cabrier London*.



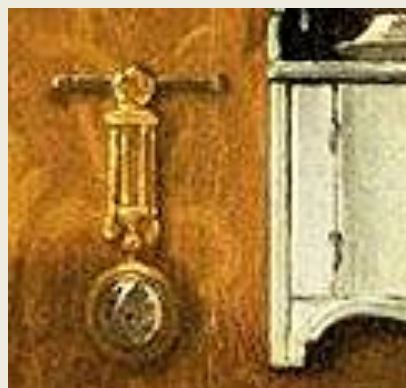


■ Nella foto un esempio di chatelaine ed orologio coordinati; attraverso i disegni possiamo seguire, sia nelle placchette che nella cassa, lo sviluppo di un mito greco (Venere ed Adone). Come si vede, nei vari bracci della chatelaine, oltre alla chiave di carica dell'orologio, si usavano appendere piccoli contenitori, sigilli o oggetti d'utilità.



Occhialini e piccola lente da portare sospesi ad una chatelaine. Entrambi del XIX secolo.

La frequenza con la quale orologio e chatelaine compaiono nei quadri del tardo '700 e dell'800, testimoniano la maggior diffusione dell'orologio anche tra le classi medio-alte e, nel tempo, diventerà quasi un oggetto d'abbigliamento. Contemporaneamente i dipinti ci forniscono informazioni utili alla datazione sia dell'orologio che anche dei suoi accessori.



Un dipinto di François Boucher (1703-1770) ci mostra la moglie del pittore, ritratta in un momento di riposo su una chaise-longue, con alle spalle, appesa al muro l'orologio con la sua chatelaine (montre breloque).

Le *chatelaines* facevano parte dell'abbigliamento e, tranne che nei momenti di riposo, venivano indossate con continuità. Lo possiamo vedere in alcuni dipinti d'epoca:



Ritratto della contessa di Meklenburg (1765 circa) seduta al suo scrittoio, si nota l'orologio alla cintura.

Ritratto del medico francese P. Jean-George Cabanis (1757-1808) con, appesi alla cintura, un sigillo ed una chiave d'orologio.



Dipinto di Adolf Ulrik Wertmüller della regina Maria Antonietta che passeggia, con i due figli, nei giardini reali.



La figura di sinistra ci mostra il disegno tratto da una rivista di moda (prima metà dell'800) dove, assieme a corpetto, giacca, gonna e cappello, si notano le due *chatelaines*.

Con il prosieguo del tempo, soprattutto verso metà dell'800, invalse l'abitudine di sovraccaricare la *chatelaine* di ogni tipo di oggetto, tanto da ispirare anche disegni ironici come quello di destra.



Decisamente caricaturale e rivolta ad una certa classe di giovani nobili, ricchi e sfaccendati, è questa stampa settecentesca (Ingresso del barone del Capriccio a casa di mademoiselle Dei Favori). Esagerata la parrucca ed anche la lunghezza della chatelaine.



Chatelaine con orologio del 1775 ca. a firma Chambon. La chatelaine, nonostante la corrispondenza degli smalti di Limogès che raffigurano Maria dei Medici ed Enrico IV, è stata realizzata nel 1860.

Quindi, pur se esiste la corrispondenza dei personaggi e siano stati impiegati gli stessi materiali (oro, smalti traslucidi e diamanti a taglio 'rosetta'), orologio e chatelaine sono di epoche diverse. Si può anche notare la differenza della immagine di Maria dei Medici. (Antiquorum)



Vediamo adesso di guardare con maggiore attenzione ad alcune *chatelaines*, del XVIII e XIX secolo, significative sia per lo stile che il periodo in cui sono state realizzate.



Una chatelaine del 1790 ca, in oro smalto blu e medaglioni centrali dipinti in smalto grigio, raro per la difficoltà di esecuzione. L'orologio, a firma Burton, ha la cassa in oro e la decorazione con smalti corrispondenti a quelli della chatelaine.

Le scene raffigurate, con amorini, coppia di colombe, altare dell'amore, ma anche l'anfora e la cornucopia (simboli di felicità e di abbondanza) indicano come tali oggetti preziosi fossero spesso utilizzate come dono di fidanzamento o di matrimonio.



Una destinazione simile, e probabilmente femminile, doveva avere la chatelaine con orologio corrispondente, a fianco. Anch'essa databile a fine '700 è in oro e smalti dipinti.



Orologio di metà del '700 con la sua chatelaine in oro, agata e pietre preziose. Anche la chiavetta a manovella (crank key) e l'anfora appese alla chatelaine, hanno lo stesso tipo di decorazione.



Qui vediamo invece una chatelaine senza orologio ma che porta un astuccio con un nécessaire di cucito. Anche i due ovetti pendenti contengono un ditale. XIX secolo, realizzata in ottone e porcellana di Limogés. In questo caso non si tratta di smalto dipinto detto di Limoges (in cui vengono usati il nero ed il bianco di Mèudon) ma di porcellana dipinta usata sia sulle placchette che per i contenitori appesi).



Come abbiamo visto da questi esempi, le *chatelaines* potevano anche essere raffinate e preziose, oppure, come nella maggior parte dei casi, pur avendo un aspetto gradevole, erano d'ottone dorato o in argento. In funzione quindi del grado di ricchezza del possessore.

Ma oltre all'oro, l'argento, il rame sbalzato e dorato, l'ottone ed il ferro, altri materiali, più avanti nel tempo, dovevano essere impiegati.

Le decorazioni con figure

Nelle *chatelaines*, come anche sulle casse degli orologi, incontriamo spesso raffigurati nelle varie tecniche (a sbalzo, inciso, *repoussé* o smalto) delle scene che rappresentano personaggi od intere scene che spesso, purtroppo, non siamo in grado di distinguere. Può essere utile un breve elenco di soggetti trovati su orologi del XVIII e XIX secolo.

<i>Antiche deità</i>	<i>Personaggi biblici</i>	<i>Personaggi letterari storici e mitici</i>
Diana cacciatrice	Adamo ed Eva	Achille (episodi vari)
Diana, Atteone e Cupido	Erode, Erodiade e Salomè	Alessandro Magno (episodi vari)
Diana ed Apollo	Giuditta ed Oloferne	Cimone
Le feste di Bacco	Isacco e Rebecca	Cleopatra e l'aspide
Diana e Cupido	Tobia e l'Arcangelo Raffaele	Didone ed Enea
La nascita di Venere		Ettore ed Andromaca
La toletta di Venere		Il giudizio di Paride
Diana ed il cinghiale		Il ratto d'Europa
Giove		Il ratto di Elena
Diana con i cani		Medoro ed Angelica
Venere e Cupido		Meleagro ed Atalanta
Venere e Marte		Teagene e Cariclea
Venere e Vulcano		
Venere ed Adone		
Venere ruba le frecce a Cupido		
Venere visita l'officina di Vulcano		
Venere e Marte		

Alcuni altri esempi



Il Giudizio di Paride

*Tecnica: incisione
soggetto: letterario*



Alessandro e la madre di Dario

*Tecnica: repoussé
soggetto: letterario*



Elena fugge con Paride

*Tecnica: pittura su smalto
soggetto: letterario*



Il Bagno di Betsabea

*Tecnica: pittura in smalto
soggetto: letterario*

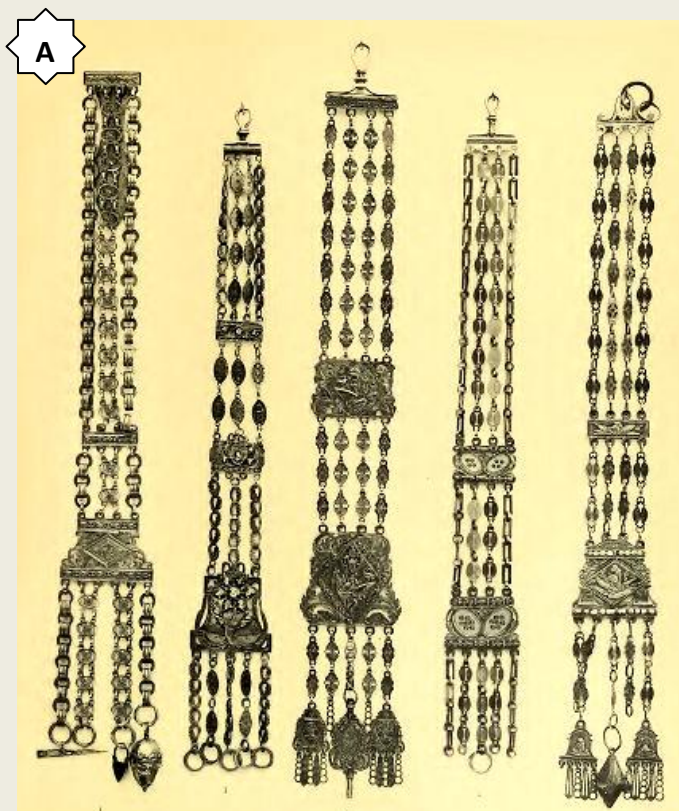


La Guerra di Spagna

*Tecnica: pittura in smalto
soggetto: storico*



Splendida chatelaine in oro, smalti guilloché, diamanti e perle. L'orologio porta il nome di un celebre orologiaio della Parigi prima della Rivoluzione (1780 ca.). A mio parere la lancetta delle ore non è originale. (Mardon Jew.)



Tratte dal già citato testo di H.R.D'Allemagne " *Les Accessoires du Costume et du Mobilier*", tre tavole di *chatelaines* francesi ed accessori inglesi del XVIII secolo:

A *Chatelaines* di uso prevalentemente maschile (potevano essere in oro , argento o acciaio) chiamate per la loro lunghezza *breloques*;

B *Chatelaines* d'uso prevalentemente femminile (in oro, argento od ottone dorato);

C Astucci inglesi per *chatelaine*, contenenti set di cucito, di scrittura, cucchiai, coltello e forchetta, od oggetti di utilità. Venivano realizzati in argento od in metallo dorato con lavorazione *repoussee*.



Troiscent cinquante en cuivre repoussé, cinto et d'or, "Travail du d'or - Parisien".
Accessoire et université d'histoire - Jean-Baptiste Huet - XVIII^e siècle.
(Collection H. R. D'Allemagne.)

Una *chatelaine* del '700 inglese, in argento dorato con un grande astuccio contenente attrezzi da cucito.





Se volessimo fare un riepilogo degli oggetti che si portavano appesi ad una *chatelaine*, possiamo dire che i più comuni erano: l'orologio, la chiavetta di carica dell'orologio, chiavi in genere, il sigillo, medaglioni portaritratti, ed una serie quasi infinita di oggettini decorativi che gli inglesi chiamano *charms*.

Nel '700, ma anche nel secolo successivo, alla *chatelaine* si appendeva un astuccio che, come abbiamo visto nella tavola della pagina precedente, conteneva vari oggetti che potevano essere di qualche utilità soprattutto fuori di casa. Oltre agli astucci generici, che contenevano un po' di tutto, c'erano anche quelli specializzati:

- **cucito** aghi, ditale, puntaspilli, forbicine,
- **uso personale** stecchino per i denti, raschietto per le orecchie, gancio per guanti e stringhe, pinzette, rasoio, ampolla di profumo, forchetta, cucchiaio;



- **scrittura** penna, boccetta d'inchiostro, tavolette d'avorio per appunti, coltellino per rifare la punta della penna d'oca,

- **viaggi** doppio decimetro, compasso, piccola lente d'ingrandimento, bussola, ed anche punteruolo-cavatappi, grattugia per noce moscata (serviva per speziare vivande e bevande)

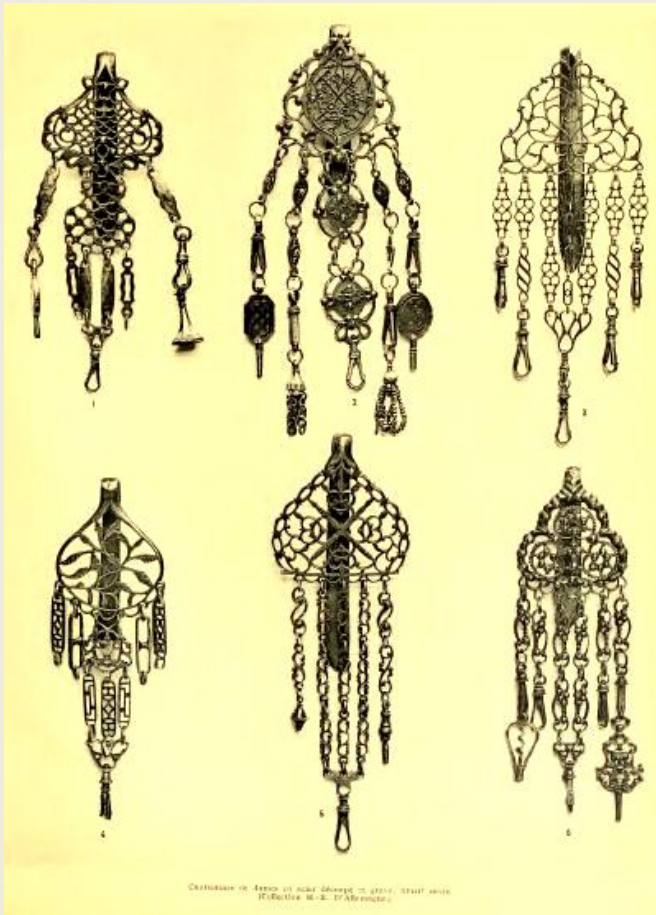


Le foto mostrano un astuccio in argento contenente vari attrezzi d'uso personale (notare nella terza foto in basso la piccola grattugia); l'altro astuccio, rivestito in pelle di squalo, porta strumenti per la lettura di carte. Entrambi gli astucci sono della seconda metà dell'800.

Una vignetta (dal settimanale umoristico "Punch") che ironizza sulla moda di esagerare nel numero di oggetti appesi alle chatelaines.



La diversità dei materiali: l'acciaio ed altro



Vi furono anche dei periodi in cui, per motivi socio-economici, si realizzarono *chatelaines* che, pur essendo riservate alle classi sociali più elevate, erano in ferro ed in acciaio.

Questo avvenne quando le monarchie, per colmare i buchi di cassa dovuti alle spese di guerra, fecero ricorso a delle leggi contro il lusso (ricordiamo gli *Edit somptuaire* in Francia durante il regno di Luigi XIV). Anche durante il regno di Luigi XV, considerando il pesantissimo deficit delle casse statali, tali editti furono ripetuti e diversi storici fanno risalire a quest'epoca la nascita dei primi gioielli in ferro.

Ma nel 1813 anche Guglielmo III di Prussia, per far fronte alle guerre napoleoniche, fece un decreto simile e la moglie Luisa, per dimostrare di saper rinunciare alla preziosità dell'oro e delle gemme, sostituì i suoi gioielli personali con monili che, pur se in ferro, erano molto decorativi². La moda oltrepassò i confini di Prussia e Germania per successivamente diffondersi in tutti gli altri Paesi europei.

Questi oggetti in Francia vennero chiamati "*fonte de Berlin*".

Erano difatti ottenuti dalla fusione, in uno stampo, del ferro o di altro metallo. La foto a



sinistra mostra una cintura dell'epoca composta da diverse placchette così ottenute. Avviene sovente che queste placche vengano utilizzate oggi per fabbricare pseudo-chatelaines.

La stampa satirica (Francia metà '700), sui possibili danni dal violento distacco di un bottone di ferro, è una delle testimonianze che la fabbricazione degli accessori in ferro sia iniziata in Francia sotto il regno di Luigi XV.

² Come sempre accade in queste occasioni in cui si rastrella l'oro dal popolo, vennero conati dei motti patriottici: **Gold gab ich für Eisen** (Ho donato oro in cambio di ferro) e **Ein Gest auscht zum wohldes Vaterlands** (Donato per la salvezza della madre-patria). Motti che ricordano l'italiano **Oro alla Patria** del periodo fascista.

In Inghilterra ed in Francia



A Woodstock, nei pressi di Oxford, già ai tempi di Elisabetta I, si sviluppa l'arte del cesellare l'acciaio dapprima riservata alle armi e poi anche estesa ad una gioielleria fatta di acciaio sfaccettato ad imitazione del taglio diamante. Il culmine, sia per qualità che per volume, di questa produzione si ebbe verso la metà del XVIII secolo, e fu esportata in tutta Europa. I maggiori centri furono, oltre a Woodstock, Birmingham, Wolverhampton e Clerkenwell a Londra.

Difatti H.R. D'Allemagne nel suo " *Les Accessoires du Costume et du Mobilier*" (da cui ho riportato diverse tavole riepilogative come quella sopra) conferma che la spinta a fabbricare oggettistica d'abbigliamento e bigiotteria in acciaio, provenga dal successo commerciale

inglese. Così D'Allemagne dice: " *I nostri artigiani non vollero esser da meno ed uno di essi, a nome Dauffe, che lavorava a Quinze-Vingt³, ottenne l'esclusiva per la fabbricazione e la vendita di oggetti in acciaio. Dauffe fabbricava: bottoni, catene per orologio, orecchini di tutti i tipi, placche per cinture, collane, tabacchiere ed un'infinità d'altri oggetti.*"

La foto a destra mostra una chatelaine con materiali diversi (acciaio, oro e smalto).

Quindi, se consideriamo che l'inizio dell'uso dell'acciaio nell'oggettistica personale avviene intorno al 1750, che proseguirà come una moda di successo in tutta Europa sino agli inizi del secolo scorso, possiamo dire che anche una *chatelaine* in acciaio può appartenere ad epoche molto differenti⁴.

Vi sono tuttavia alcuni elementi distintivi che, anche se con una certa approssimazione, ci aiutano nella datazione di una *chatelaine* in acciaio.

Ad esempio un elemento è costituito dal numero delle facce per borchia. Le più antiche, quelle settecentesche, hanno 15 sfaccettature ma questo numero si ridurrà progressivamente sino ad averne solo 5. In più a fine '800 si ricorrerà ad una lavorazione solo a stampi senza alcun intervento manuale successivo.



³ Antica zona di Parigi che comprendeva diversi quartieri a partire dal Faubourg St. Antoine. Nel 1760 era una delle zone più povere di Parigi: su poco più di 18.000 abitanti, contava 1.830 artigiani e 6.000 indigenti.

⁴ Alla fine del 18° secolo, il più famoso fabbricante di gioielli in acciaio sfaccettato fu Matthew Boulton che era in società con John Fothergill, dal 1762 al 1781, e con James Watt, dal 1775 al 1800. A Watt si deve l'installazione, nel 1788, nella *Soho Manufactory* di Birmingham della prima macchina a vapore. Questa azionava varie ruote per spianare e lucidare i vari oggetti d'acciaio prodotti. E' l'inizio dell'era industriale.



1770 ca

1870 ca

moderni

Moschettone appartenente ad una chatelaine di fine '700.

Altro elemento distintivo è la lavorazione dei moschettoni che, nei modelli più antichi, hanno il sistema di chiusura ed apertura a vite.



Di Josiah Wedgwood & Sons (fine XVIII secolo) è questa *chatelaine* che utilizza diversi materiali: acciaio e *Jasper* azzurro con lavorazione a cammeo. (V&A Museum)



Il *Jasper* non è il minerale diaspro, ma si tratta di una porcellana a grana finissima, vitrea, che si otteneva per l'azione di temperature molto alte su impasti contenenti solfato di bario. Questo tipo di lavorazione doveva poi generare una produzione di stoviglie e di oggetti,

che saranno chiamate appunto "*Wedgwood*", che continua ancora oggi.

Oro, diamanti e placchette in Wedgwood, per quest'orologio con chatelaine del 1815 ca.



Il Wedgwood ha notevoli effetti decorativi soprattutto nei motivi neo-classici. Usato nelle chatelaines alla fine del '700, dopo un periodo d'oblio, troverà un rilancio nello stile Liberty.





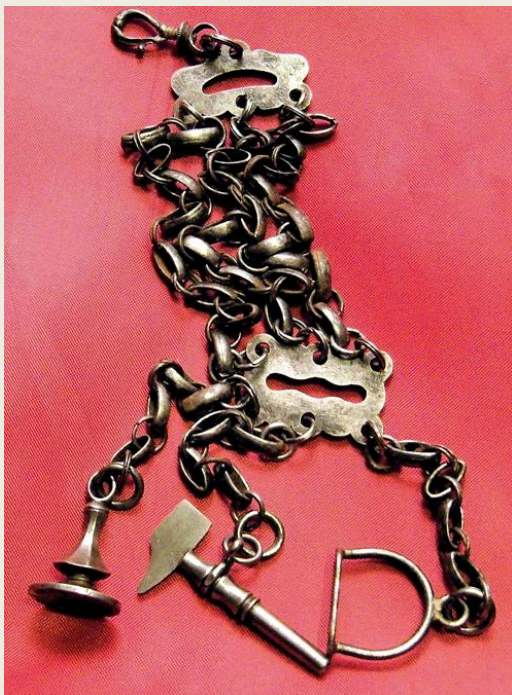
Merita di essere citato un raro esemplare di orologio con doppia cassa, la prima è in argento, la seconda in acciaio sfaccettato e con chatelaine anch'essa corrispondente. (1790 ca)

Il movimento dell'orologio, anche se porta la nota firma inglese di Gray & Constable, è di origine franco-svizzera (calibro Lepine e scappamento a cilindro). Sia la seconda cassa, che la chatelaine e le chiavette, sono inglesi (Woodstock o Birmingham). (Antiquorum)

Nonostante le premesse iniziali gli oggetti in acciaio non erano affatto economici. Da un rapporto del Jury d'Ammission all'Esposizione di Parigi del 1819, apprendiamo che la Francia si riteneva la principale concorrente degli inglesi nella produzione dell'*acier poli*, tanto da esportarlo in Italia, Spagna, Prussia, Russia ed anche in Inghilterra.

La lavorazione offriva inoltre margini di guadagno molto alti. Di fronte ad un prezzo di 3 franchi al chilo del materiale di base, una parure completa che poteva impiegare 2 Kg di materiale (scarti compresi) veniva venduta da 5.000 a 6.000 franchi.





Una *chatelaine* in acciaio, meno lavorata delle precedenti è probabilmente più antica (il tipo di maglia ed il moschettone la collocano nell'ultimo quarto del '700). Curiosa la chiavetta d'orologio a forma d'ascia. (Coll.privata)



Catena d'orologio che utilizza due materiali per realizzare un effetto cromatico basato sull'alternanza di acciaio ed oro. Periodo (escluso il sigillo vittoriano) fine '700. (Coll.privata)



Come abbiamo visto, non sempre l'uso di gemme e di materiali diversi da quelli preziosi portava ad un minor costo di catene e *chatelaine*. Le classi meno abbienti preferivano quindi *chatelaines* in ottone, od in una lega d'ottone e di altri metalli, che somigliasse all'oro od all'argento. La più nota di questa è il princisbecco, dall'orologiaio inglese Christopher Pinchbeck che usò, nel '700, una lega di rame e zinco ad imitazione dell'oro. La definizione *pinchbeck* in Inghilterra rimane per i metalli dorati.

Verso la fine dell'800 ma anche nei primi del secolo successivo era in voga la moda, da parte di alcuni abili orafi, di ripetere o completare lavori del passato riprendendone tecniche e stili. Lo abbiamo visto con la *chatelaine* di pag.9 e lo possiamo ancora vedere in quella della foto accanto.

Si tratta di una *parure* gioiello, *chatelaine-orologio*.

Lo stile si può definire un barocco molto esagerato anche se l'autore è un grande artista dell'oreficeria degli anni '30: Louis Boucheron.

Oro, diamanti, avorio, una raffinata esecuzione, niente di prezioso è stato risparmiato.

I suoi gioielli furono definiti da "mille ed una notte", oggetti del desiderio dalle dive di Hollywood dell'epoca ma anche di molte teste coronate.



Altri materiali alternativi

Ad aumentare la varietà dei materiali si aggiunga che in Inghilterra, dopo la vedovanza della regina Vittoria che non tolse mai il lutto, si creò una moda, ancora più accentuata di limitazione dell'uso dei gioielli in oro. Quindi, oltre all'acciaio, furono usati: la filigrana di ferro, il vetro nero (*french jet*), il *jet* (lignite) ed, infine, l'acciaio con la marcasite (solfuro di ferro, minerale simile alla pirite). Nella seconda metà dell'800, per confezionare catene d'orologio, fu usato un materiale lugubre e di gusto discutibile: i capelli umani.



*Catena d'orologio in Jet (epoca vittoriana).
(Coll. privata)*

Foto dell'epoca di signora con catena fatta di capelli alla cintura; 2 catene vittoriane; tavola di modelli di catene (da un corso di auto-confezionamento)

Spesso questo avveniva in caso di vedovanza, ma faceva anche parte di una tendenza determinata, nella letteratura e nell'arredamento, dagli aspetti più cupi del romanticismo e dal neo-gotico, dominante nell'arte e che aveva sostituito il neo-classicismo.



Nelle catene in jet o in vulcanite, spesso veniva usata questo tipo di maglia di stile marinaio, ma occorre avvertire che, vista la rarità di questi oggetti, per frodare l'acquirente, spesso sono realizzati in plastica. Il test con l'ago arroventato può esser utile all'accertamento del materiale.

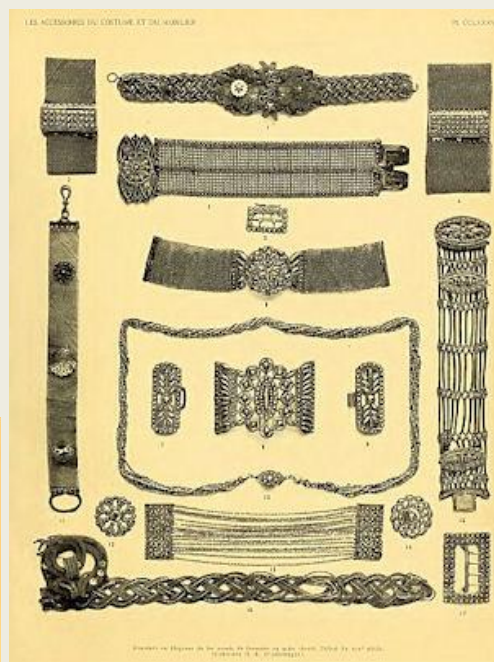


Ancora più incerta risulta la datazione di catene d'orologio in vetro nero (*french jet*) che, come in questo caso, viene assegnata al 1870 ma esistono seri dubbi sulla sua autenticità.

Altro materiale con cui si fabbricavano gioielli ed anche *chatelaines* (vedi quella a sinistra nella tavola accanto) era la filigrana di ferro. Fil di ferro, o di altro metallo, intrecciato in modo da imitare un tessuto.



Portamonete francese, fine '800, in una chatelaine (v. anello)



filigrana di metallo da portare appeso ad

La tabella successiva porta un riepilogo dei vari materiali (ad eccezione di quelli tradizionali: oro, argento, ottone) nella fabbricazione della gioielleria in genere, e delle *chatelaines* in particolare, tra il XVIII e la fine del XIX secolo.

Materiale	Francia	Inghilterra	caratteristiche
acciaio	Acier poli	Cut steel	Acciaio lucido e sfaccettato
giaietto	Jais	jet	Varietà di lignite
vetro nero	Jais français	french jet o crepe stone	Freddo al tatto è più pesante del jet o della vulcanite
Legno fossile di quercia	Bois de chêne	Bog oak	Legno fossile che raggiunge la colorazione nero-intenso dopo circa 8.000 anni
vulcanite	Vulcanite	vulcanite	In origine minerale composto da tellurio e rame d'origine vulcanica, lo stesso nome fu poi dato ad un composto derivato dalla vulcanizzazione della gomma con lo zolfo.
capelli	chaîne de montre en cheveux	Hair chaîne	Capelli umani. Gioielli di lutto (<i>bijoux de deuil</i>)
Maglia di fil di ferro	Filigrane de fer	Iron filigree	Fil di ferro sottile intrecciato in modo da imitare il tessuto
Polvere di corno pressata		pressed horn	Corno naturale, pressato in uno stampo per formare monili. Esposto a luce intensa può apparire traslucido.
Mistura di materiali diversi	Bois durci	-	Inventato nel 1856 da Charles Lepage è un impasto di polvere di legno, altre polveri minerali e vegetali, sangue animale (dai macelli), coloranti, pressato e lucidato; indurito assume un aspetto plastico che imita la vulcanite.
Parkesine	-	Parkesine	Cellulosa, acido nitrico e solventi.; simile all'avorio.

PRIZE MEDAL.

INTERNATIONAL EXHIBITION, 1862. CLASS IV. OFFICIAL CATALOGUE,
NO 1112.

PARKESINE.

A new material and manufacture now exhibited for the first time, has from its valuable properties induced the Inventor to Patent the discovery in England and France, and to devote his attention for the last ten years to the development of the capabilities and application of this beautiful substance to the Arts. In the Case are shown a few illustrations of the numerous purposes for which it may be applied, such as Medallions, Salvers, Hollow Ware, Tubes, Combs, Knife Handles, Pierced and Fret Work, Inlaid Work, Bookbinding, Card Cases, Boxes, Pens, Penholders, &c., -these have been produced solely by the exhibitor (as Samples), not having yet arranged a systematic manufacture for the material. It can be made **Hard as Ivory, Transparent or Opaque**, of any degree of **Flexibility**, and is also **Waterproof**, may be of most **Brilliant Colours**, can be used in the **Solid, Plastic or Fluid State**, may be worked in **Dies and Pressure**, as **Metals**, may be **Cast** or used as a **Coating** to a great variety of substances; can be spread or worked in a similar manner to **India Rubber**, and has stood exposure to the atmosphere for years without change or decomposition. And by the system of ornamentation Patented by **HENRY PARKES** in 1861, the most perfect imitation of **Tortoises-shell, Woods**, and an endless variety of effects can be produced. Specimens of which may be seen in the Case.



Un esempio della ricerca di materiali differenti da quelli usati nella tradizione è rappresentato da questo orologio (1880 circa) in cui notiamo la cassa in quella che sembra "parkesine".



*Chatelaine dello stesso tipo in **bois durci**.*



Orologio con chatelaine coeva di Charles Ondin⁵,



*Altra chatelaine in **vulcanite** per la cassa e la testa della chiave dell'orologio, metallo e pelle intrecciata per il corpo della chatelaine.*



⁵ Le informazioni sui materiali usati in questo tipo di orologi, trovano integrazione con quanto scritto in:
<http://www.oro-logiko.it/forum/viewtopic.php?t=8820>

Analisi di 3 chatelaines



simbolo di abbondanza) sono disposte in modo simmetrico. Questo tipo di alternanza distingue lo stile rococò.

- Il pezzo è alleggerito dal traforo decorativo completato dalla lavorazione eseguita sulla lamina, con punte di forma varia e martelletto, appoggiata su cuscino di cuoio (*repoussé*). Le catenelle porta ciondoli sono successive. (Collezione privata)



Appartengono a tre epoche successive, a due diversi Paesi e rappresentano diversi stili, materiali e metodi di lavorazione.

La prima è inglese di metà del '700, in ottone dorato e con lavorazione *repoussé*.

L'ingradimento delle placche mostra che:

- i due lati sono asimmetrici nei profili anche se le figure decorative (sirene, delfini, le cornucopie



Viene datata metà del XVIII secolo questa *chatelaine* in oro e smalti, con orologio con cassa in oro e ripetizione di quarti.

Chatelaine ed orologio vengono definiti "*matching*", cioè un unico artigiano che ha curato l'esecuzione anche della cassa. A questo proposito ho dei seri dubbi che riguardano:

- la lavorazione. Le placche della *chatelaine* non presentano

alcuna decorazione, hanno un sottile bordino esterno ed una piccola cornicetta attorno ai ritratti femminili a differenza della cassa che ha gli elementi decorativi tipici dell'epoca (nodo, tralci di fiori); in più ha un bordino a treccia e non arrotondato come la *chatelaine*. Le striature sulla superficie delle placche di quest'ultima sono altro motivo di perplessità (sostituzione di uno smalto rovinato in modo irrecuperabile?)



- **gli smalti.** I tralci di fiori e foglie sono eseguiti senza nessun dettaglio e luminosità. Anche sulla cassa sembrano essere stati dipinti da qualcuno, perfino poco abile, in epoca recente ed utilizzando, probabilmente, smalti a freddo.

- **i ritratti.** Nell'impossibilità di un esame del retro sia della *chatelaine* che del fondo cassa, non si può esprimere alcun parere, se siano stati eseguiti direttamente sul metallo (consuetudine dell'epoca) o attraverso l'inserimento di placchette dipinte.

- **L'orologiaio.** L'orologio è firmato *Falcony à Paris*. Il nome è sconosciuto al Tardy. (*Piece of Time*)

La *chatelaine* è un lavoro in fusione di ferro (a stampo) eseguito intorno al 1875 da Thomas Spall. (*V&A Museum*)

Si differenzia dai lavori in *cut steel* di cui ho parlato prima, per la lavorazione meno complicata (fusione, rifinitura, montaggio).



Ad esempio la *chatelaine* di pag. 18 ha, inserite nelle placche, diverse sfere ed anche ovoidi sfaccettati che sono impernati in modo da ruotare e catturare diversi effetti di luce. Sia la sfaccettatura che l'inserimento delle sfere, richiedono un maggior lavoro di finitura rispetto alla fusione. (*Coll.privata*)

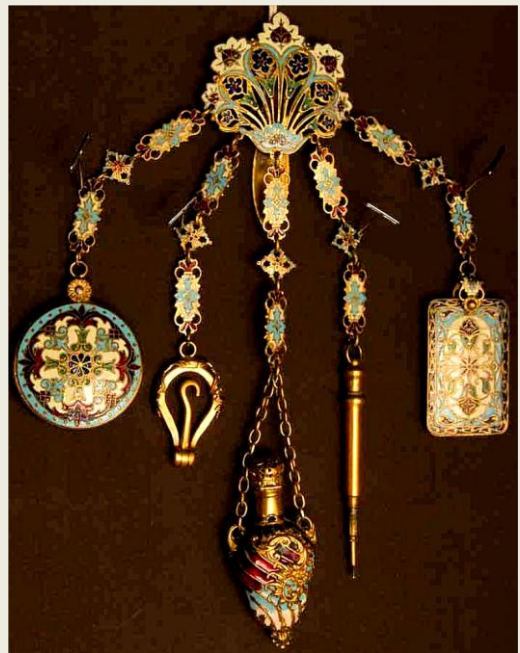
In questo settore del collezionismo esistono diverse possibilità di falsificare, ed addirittura

creare ricorrendo, ad esempio, a parti di braccialetti e collane magari incompleti, che, con un po' di abilità, consentono d'ingannare i meno esperti.

Bijouterie francese in 'acier poli' i cui elementi potrebbero ispirare delle false chatelaines.



L'ultimo periodo della chatelaine femminile



Le prime due immagini, tratte da riviste di moda tra la fine del XIX secolo e gli inizi del '900, ci mostrano come la *chatelaine*, portata alla cintura, passa da notevole lunghezza e ricchezza d'accessori a dimensioni più contenute. Poi con il cambiamento dell'abbigliamento (l'accorciamento delle gonne, le giacche di taglio maschile) la *chatelaine* sparisce dalla cintura e viene portata sul petto. Nella terza foto ne vediamo una che ha un corredo d'accessori adatto ad un ballo. Si distinguono infatti oltre al *carnet*, specchietto, boccetta di profumo e matita, anche il gancio tira-stringhe che serviva, con l'aiuto del busto, ad avere quel vitino sottile che vediamo nei due figurini.

Questo è l'ultimo periodo delle *chatelaine* da cintura, saranno poi portate con gli abiti da ballo che avevano una lunghezza maggiore di quelli da passeggio.

Una chatelaine da ballo repoussez con orologio da signora dei primi del 1900. (Coll.privata)



Figurini di moda 1900 – 1910.

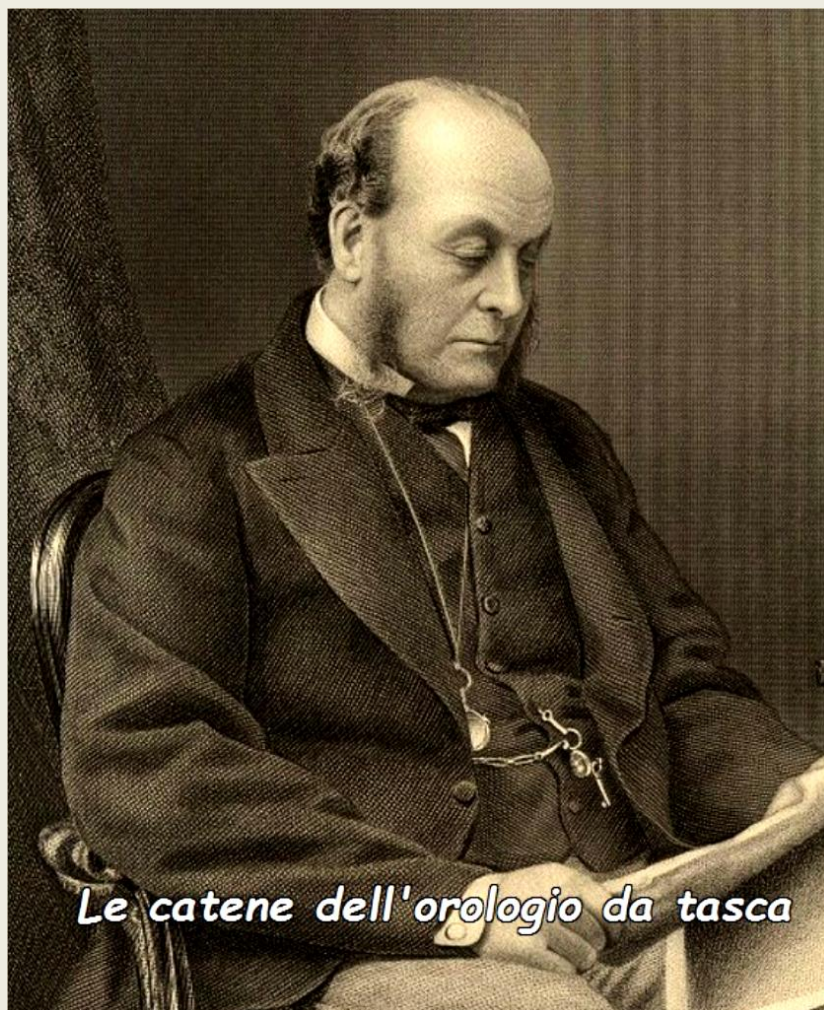




Signore con spilla ed orologio da bavero.



A sinistra piccola chatelaine femminile per taschino da petto stile Liberty; a destra spilla con orologio da bavero.



Le catene dell'orologio da tasca

Un gentiluomo inglese, il Conte di Cranbrook, qui raffigurato non per particolari eventi della sua vita, ma per la catena d'orologio con accessori che spicca sul suo gilet.



Catena d'orologio in argento inglese con chiavette e matita retrattile (fine 800) (Coll.privata)



Questa stampa inglese, della prima metà dell'800, ha un titolo curioso (*The Maiden's Choice*) ovvero "La scelta femminile". Prosegue poi dicendo quali erano i criteri dell'epoca nella scelta dello sposo: *"di aspetto gradevole; educato e ben vestito; di nobili origini; libero e generoso; gentile ma non romantico; istruito ma non pedante,"* ecc.

Ma la stampa offre anche l'opportunità di cominciare ad esaminare le catene d'orologio che dalla metà dell'800 hanno praticamente finito di sostituire del tutto le *chatelaines* maschili. Queste restano ancora in uso per le signore e spesso, le più decorative, sono riservate alle occasioni eleganti: balli, teatro, feste importanti.

Nell'abbigliamento maschile è stato introdotto un elemento importante (si dice che l'invenzione sia dovuta a lord Brummel): il taschino nel gilet e, successivamente, la tasca nei pantaloni.

Le diverse braccia della *chatelaine* sono sostituite da una o due soltanto e da un gancio, o una barretta, da inserire in un occhiello del gilet.

Anche se queste catene sono più vicine alla nostra memoria, sia perché spesso le ritroviamo fra i ricordi del nonno o in vendita nei mercatini, val la pena puntualizzare alcune caratteristiche che possano evitare errori circa la loro datazione.

Innanzitutto una catena era abbinata all'orologio che portava all'estremità. Un orologio con cassa in oro aveva una catena d'oro od in metallo dorato, così come la cassa in argento richiedeva una catena d'argento od in metallo simile (nichel).

Le catene d'argento di maggior valore per il contenuto di metallo sono quelle inglesi che hanno un titolo di 925 parti d'argento (*sterling silver*) contro il titolo di 800 delle catene fabbricate negli altri Paesi europei.



Una massiccia (pesa circa 250 gr) catena inglese in argento 925 di metà '800, si può notare il marchio del leone passante su ogni anello della catena. (Coll. privata)

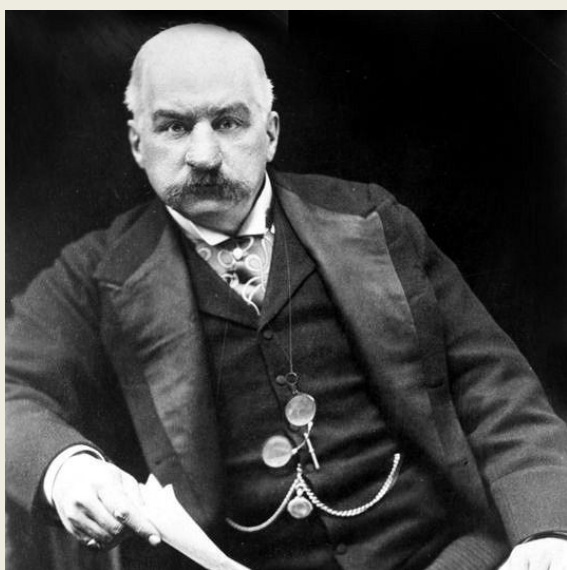
A differenza di quelle d'argento, le catene d'oro più preziose sono quelle fabbricate al di fuori dell'Inghilterra, in cui raramente si usava il metallo a 18kt ma si preferiva quello a 14 ed a 9 kt.



Catena inglese in argento con moneta di Giorgio V (primi del 900) e catena francese (fine 800) argento e pietre dure, la barra a T funziona come chiave di carica dell'orologio. (Coll.privata)



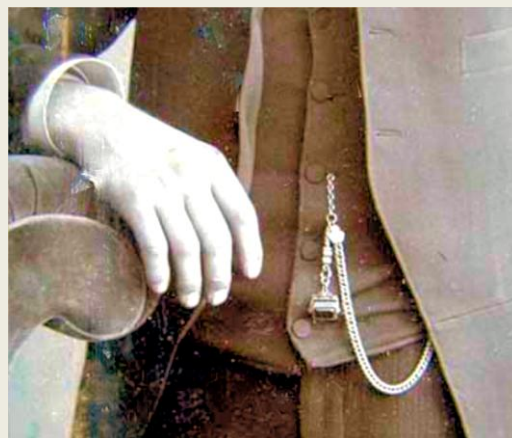
Catena inglese in argento dorato e gruppo di catene in ottone ed in similoro. (Coll.privata)



Pierpont Morgan, banchiere ed appassionato collezionista.

Un giovane Franklin Delano Roosevelt, futuro Presidente USA.

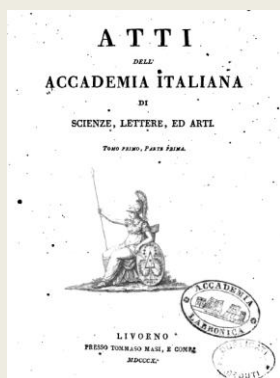
I materiali usati nella fabbricazione delle catene



Catena e sigillo d'epoca vittoriana (1870 ca)

Dando per scontato l'uso di oro, argento e dell'ottone, rimane più intrigante e, nello stesso tempo, ci crea perplessità e dubbi incontrare materiali che sembrano metalli nobili ma spesso non ne siamo sicuri.

In alternativa all'esame spettrografico, il test più immediato rimane quello dell'uso della pietra di paragone e del set di acidi che, in base alla colorazione, possono darci il responso. Infatti, sin dai tempi più antichi, l'uomo ha cercato di trovare delle leghe che avessero le qualità dell'oro (aspetto brillante ed inossidabilità) o quello dell'argento ma senza l'ossidazione a cui è soggetto questo metallo.



Ho trovato informazioni, riferite a questo aspetto della metallurgia, negli Atti dell'Accademia delle Scienze del 1810⁶ che cito pensando che possano essere utili nel caso di restauro di oggetti antichi in metallo.

Per la prima volta, ad esempio, ho trovato la composizione ed il procedimento del *pinchbeck* ma anche la citazione di leghe oggi poco note. Alcuni esempi:

- “Una quarta parte di zinco metallico puro unito al rame per fusione forma la **tombaca**, che all'oro legato in rame assomiglia; una parte di rame, e due di attimo ottone offrono il risultato medesimo”.
- “Due parti di rame ed una di zinco formano il **similoro**, di bel colore. ma fragile al martello; vero colore dell'oro risulta dall' unione di rame e zinco in parti eguali, ma è poco duttile; Jussi prescrive di fondere più volte il rame con alcali per purificarlo, e indi rifonderlo in crogiuolo chiuso con tre sedicesimi meno di zinco, unendovi alquanto resina per impedire l'ossidazione. Una parte di zinco in sei di rame forma un bel giallo, ma meno malleabile che l' ottone, ed è ciò che dicesi **metal Roberto**”.
- “Il così detto **Pinsbek** (pinchbeck), lega che appena distinguesi dall'oro, si fa con una parte di giallamina pura, e dodici parti di verderame cristallizzato, impastato il tutto con sego, indi abbruciato e fonduto”.
- “L'**oro di Manheim** è in similoro fatto con verderame sei parti, giallamina otto, salnitro quattro, borace quattro, il tutto impastato con olio di lino, che si abbrucia in crogiuolo, e poi si fonde”.

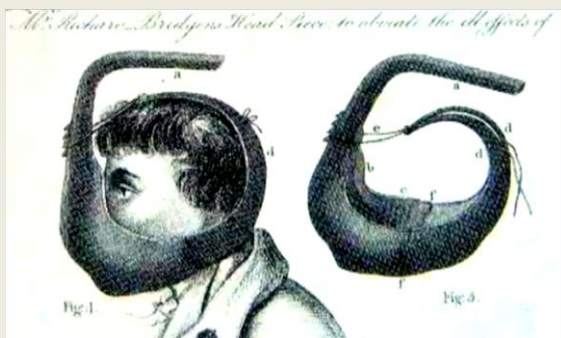
Mi sono fermato, anche se l'elenco continua, non volendo annoiare chi non fosse interessato, mentre chi volesse approfondire può consultare il pdf (v.nota). Se poi consideriamo i progressi che ha fatto in questi due secoli la metallurgia, la lista delle leghe che imitano l'oro diventa consistente.

L'abbandono della doratura al mercurio

Occorre poi aggiungere che dopo il 1840 si cominciò ad affermare l'uso della doratura elettrolitica dei metalli che soppiantò la doratura al mercurio, splendida nel risultato ma nociva per gli addetti. Proprio per conservare la qualità degli oggetti dorati al mercurio si cercò invano di ricorrere a delle forme di protezione

⁶ <https://archive.org/details/attidellaccademi01acca> I passi riportati sono da pag.215.

degli operai che, con il tempo, venivano avvelenati dai vapori del mercurio. Ma le 'invenzioni' come la maschera qui riprodotta dovettero essere scartate e la doratura galvanica rimpiazzò la tecnica precedente.



Oggetti inizialmente dorati con questo processo e ben conservati hanno una patina che, ad occhi esperti, si distingue dai moderni procedimenti anche se venditori poco corretti riescono comunque ad ingannare gli acquirenti sprovveduti.

da "Oreficeria Moderna" di Luigi Vitiello.

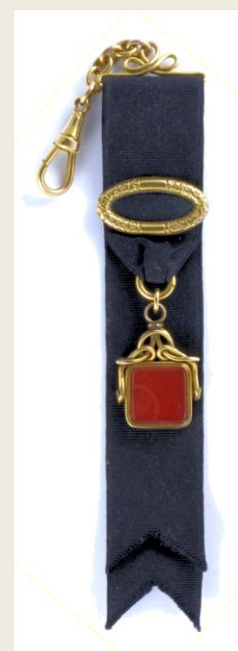
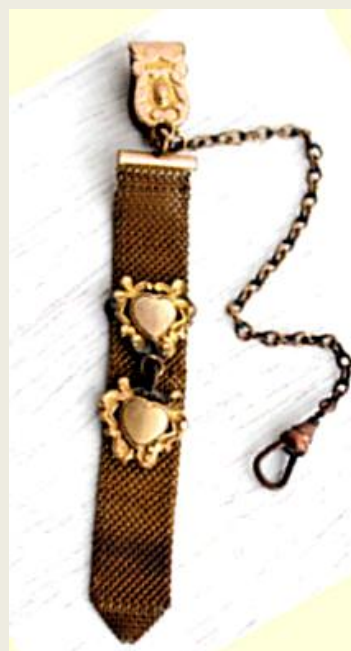


Bisogna ricordare che gli oggetti d'oro debbono, per legge, e da almeno 5 secoli, avere un marchio; anche quelli d'argento ne debbono portare almeno uno, anche se in parti poco visibili. In caso contrario il prezzo del metallo non deve pesare su quello dell'oggetto.

Agli inizi del XX secolo, soprattutto negli Stati Uniti, s'iniziarono a fabbricare casse e catene d'orologio ma anche gioielleria in "gold filled"⁷. Le leggi federali USA imposero dei marchi specifici per questo tipo d'oggetti (es.: 14kt 1/20 GF indica che la quantità dell'oro a 14 carati è almeno il 20% del peso dell'oggetto).

Tre piccole chatelaines maschili dei primi del '900 che differiscono per il tipo di maglia e per il materiale utilizzato (in oro la prima, di metallo gold filled la seconda ed in tessuto ed ottone dorato la terza).

Dopo la fine della seconda guerra mondiale (1945) questi oggetti, assieme agli orologi da tasca, sparirono rapidamente dall'uso comune.



Leghe imitanti il colore dell'oro

L'alto prezzo dell'oro ha sempre posto la domanda: è possibile ottenere leghe che abbiano lo stesso aspetto dell'oro? Come già detto, in commercio esistono leghe di rame con il nome generico di similori. Sotto sono segnate le composizioni di alcune leghe; due contengono anche dell'oro. A proposito di queste due ultime bisogna notare che i 55 ed i 25 millesimi di oro sono quantità che servono soltanto a consentire di dire che quelle leghe contengono oro e nulla più. La percentuale è così bassa che è difficile sostenere che il colore viene veramente influenzato dall'oro. In ogni caso tutte queste leghe sono prive del grande pregio di quelle di oro ad alto titolo, di essere cioè inalterabili. Il colore e la lucentezza possono essere mantenuti soltanto coprendo di vernici trasparenti. Oggi la falsa gioielleria possiede nell'alluminio un metallo che si presta molto bene ad esser ossidato galvanicamente e poi colorato anche in oro. Questa finitura è stata largamente sfruttata nella bigiotteria.

Esempi di leghe similoro

Bronzo similoro:	rame	920	stagno	80		
Bronzo d'alluminio:	alluminio	100	rame	900		
Oro Telmy:	rame	865	zinco	122,5	stagno	12,5
Similori:	rame	583	zinco	250	nicel	167
	rame	935	stagno	55	nicel	10

Altri nomi: tombacco, crisoccalco...

Leghe color oro con pochi millesimi di oro:

Ori di Norimberga:	oro	55	argento	55	rame	890
	oro	25	alluminio	75	rame	900

In Giappone, in genere in Oriente, con il nome di «shakudo» si usa una lega di rame contenente 1 + 10% di oro per statue, vasi...; per ebollizione in soluzione di solfato di rame ed allume prende un bel colore nero bluastrò.

⁷ Un sandwich di 2 strati d'oro, 12 o 14 kt, con un'anima d'ottone, che con l'azione del calore e di una forte pressione formano un oggetto che, avendo uno strato d'oro superiore da 50 a 100 volte a quello della doratura elettrolitica, mantiene l'aspetto per molti anni.

Riferimenti



In 3 volumi scaricabili porta diverse informazioni sull'oggettistica in generale soprattutto francese. Utile anche per gli appassionati d'antiquariato.

Per le leghe metalliche: "Atti della Società Italiana di Scienze ed Arti"; "Oreficeria Moderna" di Luigi Vitiello.

Siti : Art of Mourning, Bijoux et parures en fer au musée Le Secq des Tournelles, Time Traveling in Costume, Morning Glory Antique jewelry, Practical machinist.

Musei: Musée du Château de Malmaison, Victoria & Albert Museum.

Case d'asta e dealer: Antiquorum, Bonhams, Piece of Time.



William Hogarth Miss Maria Edwards 1740

